

Protocollo n. 107/U-FP 2014

Roma, 17 marzo 2014

Al Ministro della Salute
Beatrice Lorenzin

Al Presidente della
Conferenza delle Regioni
Vasco Errani

Agli Assessori Regionali alla Sanità

Il richiamo all'Italia del Comitato europeo dei diritti sociali del Consiglio d'Europa per la violazione del diritto fondamentale della libertà per le donne di scegliere della propria vita e del proprio corpo, con un'assistenza sanitaria adeguata, come prevede la legge 194, rappresenta una conferma di quanto da più tempo ed in diverse sedi da noi denunciato.

Il Governo e le Regioni aprano subito un tavolo di confronto con i sindacati per l'effettiva attuazione della 194 su tutto il territorio nazionale, garantendo in ogni presidio la presenza 24 ore su 24 di un numero adeguato di medici ed infermieri non obiettori.

Si tratta di non penalizzare le donne - in particolare delle Regioni del Sud - e i medici e gli infermieri che, non dichiarandosi obiettori, vedono ricadere solo su di loro il lavoro per le interruzioni di gravidanza, anche con ripercussioni negative sulla carriera professionali.

Per quanto ci riguarda avanziamo tre proposte.

La direzione dei presidi nei quali si effettua l'interruzione di gravidanza sia affidata a chi non è obiettore, prevedendo incentivi per il personale non obiettore.

Il requisito della non obiezione sia introdotto per chi deve essere assunto o trasferito in presidi con oltre il 50% di obiettori, superando le limitazioni derivanti dal blocco del turn over.

Le Regioni attuino l'istituto della mobilità, previsto dalla stessa legge 194, per coprire le carenze di medici ed infermieri non obiettori.

La segretaria nazionale Fp Cgil
Cecilia Taranto

Il segretario nazionale Fp Cgil Medici
Massimo Cozza